

SE RISPETTASSIMO IL DOVERE DI UMANITÀ



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, suona rivoluzionaria la formula dell'Ordine dei medici francesi in merito al dibattito sull'eutanasia in corso: "dovere d'umanità". Siamo abituati a battagliaire - con la poca laicità che ci resta - per quei "diritti" civili negati dalla sottomissione dell'Italia al Vaticano e ai suoi diktat. Oltralpe si ribalta la questione, almeno in tema di fine vita, invocando il "dovere" dello Stato nei confronti di «situazioni cliniche eccezionali (...) per alcune agonie prolungate o per dolori psicologici e/o fisici che, malgrado gli strumenti messi in atto, restano incontrollabili». In Francia dunque il dibattito è aperto e magari si può ancora discutere su quei "dolori psicologici" se si ritiene che le malattie della mente non siano incurabili... ma almeno lì se ne può parlare! E persino trasformare il diritto alla libera scelta degli esseri umani in un dovere della società che essi stessi compongono.

Paolo Izzo - Roma (paolo@paoloizzo.net)

L'aspetto che trovo positivo e condivisibile in questa lettera è invocare un'apertura alla discussione. Discussione vera, senza preclusioni, aperta ad una possibile soluzione concordata - considerata ogni possibile garanzia e cautela - su un problema che indubbiamente esiste e che è sciagurato negare per principio. Del resto alcuni paesi europei (Paesi Bassi, Svizzera che io sappia, forse anche altri) hanno già introdotto la possibilità di un suicidio assistito e non risulta che ci siano stati inconvenienti degni di nota. In Italia esiste la benemerita associazione Exit che dà a richiesta utili consigli. La cosa più vergognosa che possa accadere è che un artista come Mario Monicelli sia costretto a gettarsi da un balcone, disperato, in mancanza di altra via d'uscita; che un uomo del valore di Lucio Magri debba andare di sotterfugio in Svizzera. Al contrario, l'aspetto positivo della notizia dalla Francia è che sono

stati i medici ad aprire la questione, anche al di là delle intenzioni legislative del presidente Hollande. L'hanno aperta invocando ogni possibile cautela e facendo riferimento appunto al "dovere d'umanità" che sul medico incombe. Ciò che non si vorrebbe più vedere è la determinazione cieca che portò all'assurda legge 40 sulla procreazione assistita poi progressivamente smantellata da numerose sentenze della magistratura italiana ed europea. Alla ricerca di un principio che dia statura a questo principio d'umanità, si possono adottare le parole di J. S. Mill nel suo Saggio sulla libertà: «Il solo aspetto della propria condotta di cui ciascuno deve rendere conto alla società è quello riguardante gli altri: per l'aspetto che riguarda soltanto se stessi, la sua indipendenza è, di diritto, assoluta. Su se stesso, sulla sua mente e sul suo corpo, l'individuo è sovrano».